



TACTUS

GINO GORINI

Works for Strings and Piano

JESSICA ODDIE
KUMIKO SAKAMOTO
MORGAN O'SHAUGHNESSEY
BRIDGET PASKER
JAKUB TCHORZEWSKI



Tactus

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.

© 2014

Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.
www.tactus.it

In copertina / Cover:
Claude Monet, *Crepuscolo su San Giorgio Maggiore a Venezia, 1908*.

Giovanni Morelli in memoriam

Uno speciale ringraziamento / *Special thanks to:*
Claudio Gorini

Prof. Gianmario Borio, Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini, Venezia.
Gran Teatro La Fenice di Venezia.
Mack McCray Foundation, San Francisco.
Associazione Archivio Giovanni Morelli, Venezia.

Pianoforte / *Piano:* Fazioli F278

24 bit digital recording
Recording: Matteo Costa
Editing: Gabriele Robotti
English translations: Marta Innocenti
Computer design: Tactus s.a.s.
L'editore è a disposizione degli aventi diritto.





GINO GORINI

Foto dall'archivio privato di Claudio Gorini / *Photo from the private Archive of Mr. Claudio Gorini.*

I brani relativi alle tracce 1-3 sono pubblicati da Edizioni Suvini-Zerboni, Milano; tutti gli altri si riferiscono a manoscritti inediti del Fondo Gino Gorini dell'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

The scores of tracks 1-3 are published by Edizioni Suvini-Zerboni, Milan; the others pieces refer to unpublished manuscripts from the Gino Gorini Archive, Institute for Music, Giorgio Cini Foundation of Venice.





Gino Gorini, pianista e compositore, è stato allievo di Gino Tagliapietra e, dal 1934 al 1940, di Gian Francesco Malipiero. Tagliapietra era erede dello stile pianistico monumentale di Ferruccio Busoni e di Egon Petri, che avevano rinnovato il pensiero interpretativo come critica alle libertà tardoromantiche. Gorini lo ammirava come virtuoso più che come interprete, poiché non ne condivideva l'ardente espressività e il culto della personalità che i pianisti nuovi, vicini al comporre moderno, tendevano a rifiutare. Gino Gorini era un pianista neoclassico; la sua concezione oggettiva dell'esecuzione, l'atteggiamento antiromantico, il virtuosismo non esibizionistico rispecchiavano le idee di Malipiero. Era aperto a tutti i repertori, anche oltre il Novecento storico. Il compositore asolano ne apprezzava la enorme varietà dei programmi, tant'è vero che affermava: «i divi sono costretti per mantenersi la clientela a eseguire sempre le *stesse* musiche per il *solito* pubblico»: che era un indiretto riconoscimento delle scelte musicali dell'allievo. Non c'era distinzione tra il Gorini interprete e il Gorini compositore: le due attività erano interdipendenti. Fondamentale, naturalmente, l'apprendistato con Malipiero, allorché ventenne seguiva gli storici corsi al Liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia. Si dedicò alla composizione soprattutto dall'inizio degli anni Trenta alla fine degli anni Quaranta; successivamente l'attività creativa divenne più sporadica e discontinua. Nella giovinezza visse nell'orbita del laboratorio didattico del suo maestro, di cui fu per oltre mezzo secolo l'interprete di tutta l'opera pianistica (compresi i cinque concerti per pianoforte e orchestra). Anna Laura Bellina, che ha preso visione degli spartiti usati da Gorini e da Lorenzi (i solisti del celebre Duo), ha individuato interventi correttivi, talora anche vistosi, da parte dei due interpreti, poiché il celebre compositore non era esperto di tecnica pianistica. Comunque, al di là di questi dettagli pratici, la fedeltà a Malipiero fu costante.

Delle pagine giovanili incluse in questo CD si colgono le ascendenze del suo maestro. Nel 1935 scrisse i due brani per violino e pianoforte, talora prossimi alle cupezze dei *Poemi asolani* e delle *Sette Canzoni*. Qualche anno dopo, nella *Sonata per violoncello e pianoforte* (1939), si sente la voce del Malipiero maturo, di un lirismo nitido e non sentimentale, ormai lontano dall'espressionismo atemporale della





prima maniera. Gorini ne rispecchia la lineare e scarna scrittura; il poetico *Andante sostenuto* è incupito da un accorato elegismo: parafrasando Bontempelli «una continuità senza ritorni». Nella *Sonata per viola e pianoforte* del 1944 si allargano le prospettive linguistiche. Questa composizione all'origine era per viola, pianoforte ed archi e soltanto nel 1974 Gorini la trascrisse per viola e pianoforte, nel rispetto però della prima versione. La persistente influenza di Malipiero si incrocia con quella del Bartók notturno, soprattutto nel cuore dell'opera, si coglie un attonito lirismo e una gravità introversa: forse la pagina più ispirata conosciuta sino ad oggi. Allora presentava qualche affinità con le coeve scelte bartókiane di Bruno Maderna, prima che l'amico divenisse uno dei protagonisti dell'avanguardia di Darmstadt, che Gorini non avrebbe mai amato. La *Pavana per violino e pianoforte* del 1946 rivela un lirismo intensamente espressivo. Nello stesso anno Gorini compone il *Quintetto per pianoforte ed archi*, che è quasi una sintesi delle sue predilezioni. Si affaccia il segno del pianismo brillante di Casella, il blues dell'ultimo Ravel, l'accento burlesco di Prokof'ev e, naturalmente, ancora Malipero nelle ipnotiche velature dell'*Adagio*. Le pagine scritte nel secondo dopoguerra dimostrano come il nostro autore fosse in orario con la storia e si muovesse a suo agio tra le diverse lingue della modernità. Rimase estraneo alla Seconda Scuola di Vienna, d'altronde allora conosciuta in Italia soltanto da Luigi Dallapiccola, da Camillo Togni e da Riccardo Malipero. Era cresciuto dopo la Generazione dell'Ottanta, legata ad un sogno di aristocratica italianità; e tuttavia Gorini seppe guardare oltre le passioni lagunari di Malipero, accostandosi alle correnti europee ed internazionali, nel segno di una continua tensione conoscitiva.

Questa iniziativa discografica nasce dalle approfondite ricerche di Giovanni Morelli, che incluse il Fondo Gorini nell'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini, da lui diretto. Dall'esame delle fonti manoscritte lo studioso rese accessibili varie opere inedite, scomparse da mezzo secolo dalle sale di concerto. Gli fu vicino il pianista Jakub Tchorzewski, promotore di questa registrazione nel ricordo del grande musicologo.

MARIO MESSINIS





Gino Gorini, pianist and composer, was a pupil of Gino Tagliapietra and, from 1934 to 1940, of Gian Francesco Malipiero. Tagliapietra was an inheritor of the monumental piano style of Ferruccio Busoni and Egon Petri, who had updated the philosophy of musical performance by criticising late-romantic liberties. Gorini admired him as a virtuoso rather than as a performer, because he did not like his ardent expressiveness and disagreed with personality cult: the latter was largely rejected by the new pianists who were close to modern composition. Gino Gorini was a neoclassical pianist; his objective notion of performance, his anti-romantic attitude and his non-exhibitionistic virtuosity reflected Malipiero's ideas. He was open to all repertoires, even beyond the historical twentieth century. Malipiero appreciated the outstanding variety of his programmes, so much so that he used to say, "Stars are forced, in order to keep their clientele, always to perform the same music for the same public," as an indirect acknowledgement of the value of his pupil's musical choices. There was no distinction between Gorini the performer and Gorini the composer: the two activities were interdependent. Obviously a crucial element was Gorini's apprenticeship with Malipiero, when, at the age of twenty, he followed Malipiero's memorable courses at the Liceo Musicale Benedetto Marcello of Venice. He engaged in composition above all in the period between the beginning of the nineteen-thirties and the end of the nineteen-forties; afterwards his creative activity became more sporadic and intermittent. Throughout his youth he gravitated around his teacher's didactic laboratory, and for more than fifty years he performed his entire piano work (including his five concertos for piano and orchestra). Anna Laura Bellina, who has examined the scores used by Gorini and Lorenzi (the soloists of the well-known Duo), has found some corrections, sometimes even considerable ones, made by the two performers, because the famous composer was not an expert in piano technique. However, apart from these practical details, Gorini's fidelity to Malipiero was unswerving.

The early works by Gorini included in this CD reveal Malipiero's influence. Gorini composed the two pieces for violin and piano, which sometimes are close to the gloominess of *Poemi asolani* and *Sette Canzoni*, in 1935. In his *Sonata per violoncello e pianoforte*, composed a few years later (1939), we can hear the voice of Malipiero's maturity, with a clean-cut, unsentimental lyricism that is a far cry from the timeless





expressionism of his early compositions. Gorini reflects his teacher's straightforward, terse style. His poetic *Andante sostenuto* is sorrowfully elegiac: to paraphrase Bontempelli, it is "a continuity with no return". In the *Sonata per viola e pianoforte* (1944), Gorini's linguistic horizon has broadened. This composition originally was for viola, piano and strings; in 1974 Gorini transcribed it for viola and piano, respecting the first version. Malipiero's persistent influence merges with that of the darkest Bartók. Particularly at the centre of this work, we can perceive a stunned lyricism, an introverted gravity: it is perhaps the most inspired passage in his whole work, as far as we know. At that time it showed some similarity with the contemporary choice of a Bartók-like style made by his friend Bruno Maderna, before he became one of the protagonists of the *Avantgarde of Darmstadt*, that Gorini never liked. *Pavana per violino e pianoforte* (1946) shows an intensely expressive lyricism. In the same year Gorini composed his *Quintetto per pianoforte ed archi*, which is practically a summary of his preferences. Here we can detect a hint of Casella's brilliant piano style, of Ravel's blues style in his late pieces, of Prokof'ev's burlesque tone, and, of course, once again of Malipiero's style, in the hypnotic haze of the *Adagio*. The pieces composed in the period after the second world war demonstrate that Gorini was in tune with history and at his ease with the various languages of modernity. He refused to be involved with the Second School of Vienna, with which at that time only Luigi Dallapiccola, Camillo Togni and Riccardo Malipiero were acquainted. Gorini had grown after the "Generation of 1880", which was bound to a dream of aristocratic Italian spirit; yet he was able to aim beyond Malipiero's Venetian passions and to approach the European and international movements, thanks to his constant craving for knowledge.

This disc was made possible by the in-depth research carried out by Giovanni Morelli, director of the Institute for Music of the Giorgio Cini Foundation, who included the Gorini Archive in that institute. By examining the manuscript sources, this scholar ensured the accessibility of several unpublished works, which had disappeared from concert halls during the last fifty years. He was supported by the pianist Jakub Tchorzewski, who promoted this recording in memory of the great musicologist.

MARIO MESSINIS



Il pianista **Jakub Tchorzewski** si è esibito in Europa, Nord America, Giappone e Brasile, mentre sue esecuzioni sono state registrate e trasmesse dalle radio nazionali di Polonia, Svizzera, Slovacchia e Repubblica Ceca. È stato invitato a suonare durante importanti festival musicali come Biennale Musica di Venezia, Bologna Festival, Serate Musicali di Milano, Verdi Festival di Parma, Nuova Consonanza di Roma. Recentemente si è esibito, fra l'altro, presso il Teatro La Fenice, la Fondazione Cini e l'Ateneo Veneto di Venezia, il Teatro Alessandro Bonci di Cesena, il Teatro Sociale di Bergamo, la Filarmonica di Trento, l'Auditorium Pollini di Padova e l'Accademia dei Concordi di Rovigo. Particolarmente intenso è il suo impegno nell'ambito della musica da camera: tra le sue numerose collaborazioni sono da menzionarsi il flautista Carlo Tamponi, il clarinetista Vincenzo Paci, nonché il violoncellista Luca Fiorentini. Maggiori informazioni si possono trovare sul sito www.piano.info.pl

Nativa della Nuova Zelanda, la violinista **Jessica Oddie** si è esibita da solista con diverse orchestre statunitensi, tra cui la Colorado Symphony Orchestra, la Yale Symphony Orchestra e la Denver Young Artists Orchestra. Con il suo trio, nel 2012 è stata artist in residence presso il Banff Centre di Alberta, Canada. Attualmente è spalla della Yale Symphony Orchestra; in passato ha ricoperto lo stesso ruolo presso la Denver Young Artists Orchestra, la Colorado All-State Orchestra e la Western States Honor Orchestra. Jessica Oddie si è formata con Sylvia Rosenberg presso la Juilliard School, Wendy Sharp presso la Yale School of Music e James Maurer presso la Denver University. Ha inoltre partecipato al Norfolk Chamber Music Festival (Yale), al St. Lawrence String Quartet Seminar (Stanford University), al Charles Castleman Quartet Program e al California Summer Music. Nel maggio 2013 si è laureata presso la Yale University.



Studentessa di Ian Swensen al San Francisco Conservatory of Music, la violinista canadese **Kumiko Sakamoto** ha precedentemente ottenuto l'Advanced Performer's Certificate presso la Mount Royal University di Calgary nella classe di William van der Sloot. Si è perfezionata in numerose masterclass in Nordamerica ed Europa, con musicisti del calibro di Leonidas Kavakos, Krzysztof Penderecki, Pinchas Zukerman e con ensemble come lo Shanghai Quartet, il Tokyo Quartet e il Wilanów Quartet. Attiva sia come solista che in formazioni cameristiche, Kumiko Sakamoto si è esibita nell'ambito del Canadian National Music Festival, Cape Cod Chamber Music Festival e del Tchaikovsky Festival con la Calgary Philharmonic Orchestra.

Il violista **Morgan O'Shaughnessey** è attivo come solista, musicista da camera e session musician. Pur poggiando su una solida base classica, il suo repertorio dedica ampio spazio alla musica contemporanea, con una predilezione per la scrittura sperimentale e d'avanguardia. Ciò l'ha portato ad esibirsi da solista tanto nei concerti di Händel e Rolla, quanto in *Dharma at Big Sur* di John Adams. Tra le sue recenti collaborazioni, spiccano i nomi della violinista Jorja Fleezanis e del mezzosoprano Frederica von Stade. Diplomatosi con lode presso l'Interlochen Arts Academy, Morgan O'Shaughnessey ha continuato i suoi studi nella classe di Jodi Levitz al San Francisco Conservatory of Music, dove si è laureato ricevendo il premio di eccellenza del dipartimento di viola. Accanto al percorso accademico, ha approfondito la sua formazione in numerose masterclass tenute da artisti di fama internazionale, tra cui il Kronos Quartet e la compositrice cinese Chen Yi.

La violoncellista **Bridget Pasker** si è recentemente laureata presso la Juilliard School of Music sotto la guida di Darrett Adkins. Dopo il debutto alla National Public Radio all'età di tredici anni, si è esibita come solista con le orchestre Dubuque Youth Symphony, Quad City Youth Symphony e Dubuque Symphony Orchestra. Attiva anche nell'ambito della musica da camera, ha partecipato alle prime esecuzioni assolute di opere di Michael Gilbertson, Michael Ippolito e Stefan Cwik.



Pianist **Jakub Tchorzewski** has performed across Europe and the United States, as well as in Japan and Brazil, while some of his past appearances have been recorded and broadcasted by Czech, Slovakian, Swiss and Polish national radios. He has been invited to play at important music festivals like the Biennale Musica in Venice, the Bologna Festival, the Serate Musicali in Milan, the Parma Verdi Festival, and Nuova Consonanza in Rome. Recently he performed in Venice at the Teatro La Fenice, the Giorgio Cini Foundation and the Ateneo Veneto, in Cesena at the Teatro Alessandro Bonci, in Bergamo at the Teatro Sociale, in Padova at the Pollini Auditorium, in Rovigo at the Accademia dei Concordi and in Trento at the Philharmonic Hall. Jakub is deeply involved in playing chamber music; mentionable among his numerous collaborations are the flutist Carlo Tamponi, the clarinetist Vincenzo Paci and the cellist Luca Fiorentini. More info can be found at www.piano.info.pl

Jessica Oddie, born in New Zealand, is a versatile soloist and chamber musician. As soloist and frequent competition winner, she has performed across the United States with the Colorado Symphony, Yale Symphony Orchestra, and Denver Young Artists Orchestra, among others. As a chamber musician, Jessica was invited to be in residence at the Banff Centre and a fellow at the Norfolk Chamber Music Festival. A recent honors graduate from Yale University, Jessica was concertmaster of the Yale Symphony, two-time prizewinner in Yale's Concerto Competition, and three-time winner of Yale's Friends of Music Competition. She has also studied at the Juilliard School. She has been invited to masterclasses at Stanford, in Italy, and in France, and has studied with the Takacs, Tokyo, Artis, Ives, and St. Lawrence String Quartets.



Kumiko Sakamoto is a student of Ian Swensen at the San Francisco Conservatory of Music currently working on her Bachelor's Degree in violin performance. She previously studied with William van der Sloot at Mount Royal University in Calgary, Alberta, Canada where she was awarded an Advanced Performer's Certificate in 2011. The artists she has had the honour to work with during masterclasses in the USA and Europe include such well known names as Leonidas Kavakos, Krzysztof Penderecki, Pinchas Zukerman, Menahem Pressler and ensembles like the Shanghai, Tokyo and Wilanów Quartets. Active as a soloist and chamber musician, Kumiko performed at the Canadian National Music Festival, the Cape Cod Chamber Music Festival and the Tchaikovsky Festival with the Calgary Philharmonic Orchestra.

Morgan O'Shaughnessey graduated with honors from the Interlochen Arts Academy and the San Francisco Conservatory of Music, where he studied viola with Jodi Levitz. His wide repertory draws from baroque to contemporary and allows him to feel at ease in concertos by Haendel and Rolla as well as John Adams' "Dharma at Big Sur". He has played together with Jorja Fleezanis, Frederica von Stade, and Alasdair Frasier and has studied with Chen Yi and members of the Kronos Quartet. He was featured last year in Rolling Stone and the New York Times for his musical collaboration with the visual artist Mike Shine at the Outside Lands Festival, sponsored by Juxtapoz Magazine.

The cellist **Bridget Pasker**, a native of Dubuque, Iowa, has recently finished her undergraduate degree at The Juilliard School under the tutelage of Darrett Adkins. When she was only 13, she was asked to perform on the highly acclaimed radio program, "From the Top," which showcases young musicians from around the United States that show exceptional talent and ability. As a soloist, Bridget has performed with the Dubuque Youth Symphony, Quad City Youth Symphony and Dubuque Symphony Orchestra. Her chamber music experiences have led her to several world premiers of works by Michael Gilbertson, Michael Ippolito, Stefan Cwik, and Yuri Boguina.



TACTUS

TC 910702

©2014

Made in Italy

GINO GORINI

(1914-1990)

Works for Strings and Piano

JAKUB
TCHORZEWSKI

BRIDGET
PASKER

KUMIKO
SAKAMOTO

JESSICA
ODDIE

MORGAN
O'SHAUGHNESSEY



Photo © Malgorzata Piskiewicz.